

per una pianura infuocata verso Tinehir dove inizia la valle del Todra. Sostiamo nel campeggio Atlas, molto fresco e ben pulito. Dopo mangiato invece di riposare ripuliamo il camper perché pieno di polvere e sabbia. La sera, cenando nel ristorante del campeggio, ci informano che con i nostri veicoli è impossibile fare la valle del Todra e tornare indietro attraverso quella del Dades. Decidiamo di farlo con un fuoristrada e, dopo molte contrattazioni, riusciamo a noleggiare un mezzo con l'autista. Partenza la mattina seguente; ci accorgiamo che con i nostri veicoli avremmo fatto solo 5 km circa perché oltre è una pista lungo il fiume. Passato un paese incontriamo due ragazzi italiani in moto che chiedono al nostro autista dove passare per proseguire. Poco dopo ritornano indietro in quanto la pista non è segnata e quindi è facile perdersi in queste valli sconfinite.

Questa escursione dura circa 12 ore, comprese le brevi fermate per fotografare e fare un piccolo pasto al sacco. Sulle montagne, brulle, che dividono le due valli, alte circa 3200 metri, incontriamo delle tende di pastori nomadi e ci fermiamo in alcune per una breve visita. Tutto è incorniciato da stupendi picchi e immense vallate. L'autista ci fa notare, lungo le pareti a picco, alcune grotte affumicate che servono ai pastori durante l'inverno. Sono zone sperdute, prive di qualsiasi contatto umano e l'unico mezzo di trasporto è il somarello o il cammello. La valle del Todra inizia con delle magnifiche gole per poi aprirsi in una valle dove scorre il fiume che in alcuni tratti sparisce per affiorare altrove. La valle del Dades è un enorme canyon simile a quelli americani e per poterlo visitare in tutta la lunghezza e profondità e ammirare la sua bellezza bisogna fare questo tipo di escursione.

In questa valle un villaggio protetto da mura; ci fermiamo per pranzare e ci accorgiamo che è giorno di mercato. Molti, per giungervi viaggiano anche un giorno. Vengono scambiate poche cose ma utili per vivere lontano da tutti. Le donne non

sono velate ed indossano costumi di colori vivacissimi. Chiedo di poter fotografare ma, come in tutto il Marocco, non amano farsi ritrarre. Prima di fotografare chiedere sempre il permesso; viene quasi sempre rifiutato ma ciò evita brutte sorprese. Il giorno seguente visita veloce di Oarzazate e proseguimento per Zagora, in piena valle del Draa.

Questa valle è molto bella grazie alle sue Kasar (villaggi) fatti in terra rossa; alcuni sono pitturati di bianco simili a quelli dello Yemen. Nel campeggio non troviamo nessuno, siamo soli; dietro pagamento prendiamo i cammelli e facciamo un'escursione periferica della città fino alle porte del deserto (3 ore). Escursione molto turistica ma interessante per chi non ha mai montato il cammello. Il caldo è diverso dal nord (caldo umido, noioso), qui è secco, fra i 50-60 gradi all'ombra, ma sopportabile. È bene portare il cappello per evitare colpi di sole. I primi problemi fisici si fanno vedere: i capillari nasali si rompono, con fuoriuscita di sangue, per il gran caldo secco, ed inoltre diarrea con febbre molto alta. Prima di partire ci siamo vaccinati contro

il tifo e la malaria ed abbiamo con noi medicinali come: sali minerali integrativi, varie pomate per infezioni ecc. Pronti per partire per Mhamid ma veniamo sconsigliati in quanto le dune sono molto piccole e, dopo aver visto Merzuga, era una fatica inutile. Prendiamo per Marrakech arrivando il giorno dopo in mattinata. Le strade del sud in genere non permettono velocità.

Uno di noi ha la febbre alta e quindi il resto del gruppo si limita, in serata, alla visita della Piazza Djemaa el fna ed al souk. La mattina seguente, in carrozzella, il giro della città con visita nei punti salienti. Alle 17 partenza per Agadir dove arriviamo a tarda sera. Il campeggio, le piazze, le vie tutte piene, pertanto dobbiamo spostarci di circa 20 km per trovare un posto per dormire. Il giorno seguente partenza per Tafraonte, cittadina di montagna molto ordinata e carina, dove ci sono artigiani che producono un tipo di scarpa particolare. Andiamo a cena in ristorante diviso in due; ci sono tavoli per noi ed una bellissima tenda beduina dove si mangia seduti per terra: il cibo viene servito con un unico vassoio e

